

Transiti blu
35

Ruggero Tita

Foil

Formazione, successi e progetti
del timoniere medaglia d'oro a Tokyo 2020

Nutrimenti  mare

Indice

Prefazione	8
Capitolo 1. Sembra che abbiamo vinto l'oro	11
Capitolo 2. El Sol Quadrato	19
Capitolo 3. Un adolescente d'oro	31
Capitolo 4. Allenatori	39
Capitolo 5. Bruciare le tappe	45
Capitolo 6. La fine dell'innocenza	55
Capitolo 7. Cinque cerchi	81
Capitolo 8. Rio 2016	95
Capitolo 9. Il Nacra volante	103
Capitolo 10. Provate a prenderci	117
Capitolo 11. <i>Luna Rossa</i>	139
Capitolo 12. Selezioni e pandemia	147
Capitolo 13. Un grande futuro alle spalle	155

© 2022 Nutrimenti srl

Prima edizione aprile 2022
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 978-88-6594-911-5
ISBN 978-88-6594-940-5 (ePub)
ISBN 978-88-6594-941-2 (MobiPocket)

A Leo, che mi ha insegnato a volare
per poi lasciarmi libero

Prefazione

Una medaglia d'oro olimpica nello sport della vela, in Italia, è una rarità assoluta. Ed è un vero peccato, perché avremmo tutto per essere un paese che esprime campioni in questa disciplina: i famosi ottomila (o più) chilometri di costa, la meteo generalmente accomodante, i venti e regime di brezza termica, dei laghi fantastici, una tradizione marinara significativa.

Eppure è un fatto: da Parigi 1900 (ad Atene 1896, i primi Giochi dell'era moderna, la vela fu annullata per il cattivo tempo) e fino a prima di Tokyo 2020, in 120 anni l'Italia ha conquistato tre medaglie d'oro nella vela (disciplina che nel gergo olimpico si è chiamata "Yachting" e poi da Sydney 2000 "Sailing"). La Gran Bretagna, che comanda con distacco il medagliere, ne ha vinti dieci volte tanto: 30 ori a vela. E poi Usa (19), Norvegia (17, tutti per la verità nell'era arcaica dello yachting olimpico), Francia (15), Danimarca, Australia e Spagna (13), Svezia (10), per citare solo quelle a doppia cifra.

La conseguenza è che le nostre tre medaglie d'oro, ben distanziate nel tempo (1936, 1952, 2000), hanno un peso storico notevole, sono ricordate e mitizzate proprio per la loro rarità. A Berlino 1936, acque di Kiel, l'8 metri Stazza Internazionale *Italia* (che ancora oggi naviga ed è

ormeggiato a Napoli!), timonato da Giovanni Leone Regio, batte a sorpresa e con giallo finale per una protesta le armate navali dell'epoca. Sedici anni dopo, a Helsinki 1952, Agostino Straulino e Nico Rode con lo Star *Merope*, trionfano all'Olimpiade al culmine di un dominio internazionale riconosciuto. Passano altri quarantotto anni fino Sydney 2000, per vedere il sorriso di Alessandra Sensini sotto i riccioli d'oro come la sua medaglia, sofferta in volata, sul windsurf sotto l'Opera House. Che fatica, l'oro olimpico dei velisti.

Di anni ne sono passati altri ventuno, fino a Tokyo 2020 (nel 2021), e un altro oro a vela è arrivato da Enoshima, la prima medaglia olimpica di una coppia mista azzurra: Ruggero Tita e Caterina Marianna Banti sul catamarano Nacra 17. Si riscrive la storia, il totale sale a quattro ori in 121 anni. L'eccezionalità statistica del risultato è alla base dell'idea di questo libro.

È giusto capire, scoprire, studiare: come si arriva a vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi sfruttando il vento? Da dove si parte? Quali scelte, incontri, spinte, dettagli e segreti costruiscono il successo?

Il titolo *Foil* è un omaggio a quel pezzo di futuro dello sport velico che vede le barche capaci di alzarsi e volare sulle onde grazie a delle ali nelle appendici subacquee. Il catamarano di Ruggero e Caterina ne ha ben quattro: due sulle derive e due sui timoni, e il loro trionfo olimpico è anche la sintesi della maestria che hanno saputo acquisire e accrescere nella tecnica della vela volante in coppia.

Questo libro è una storia, non solo sportiva, di Ruggero. Non è una biografia (per quella c'è tempo), non è un resoconto delle regate olimpiche, piuttosto lo abbiamo concepito, attraverso un lungo flashback e tante ore di ricordi registrati tra Ruggi, Mirta e Mauro (i genitori), come un diario di bordo a passeggio nel tempo. Scoprite voi stessi i momenti o i motivi che hanno fatto, di un bambino a cui non piaceva stare in barca, il quarto campione olimpico nella storia della vela azzurra. Insieme a Caterina Banti.

Naturalmente l'oro di Enoshima è di Ruggero come e quanto lo è di Caterina. La loro storia ha una parte

rilevante nel diario di queste pagine, la loro unione agonistica e la fusione di talento e dedizione è racchiusa in quasi mezzo chilo di medaglia giapponese. Tuttavia – va detto – il racconto di queste pagine rispecchia la visione e i ricordi dell'autore. Ci sono la sua scuola, i suoi amici, i suoi sport, persino le sue fidanzate. È il suo diario, e come tale contiene emozioni o interpretazioni personali, si sofferma e omette, ricorda e dimentica.

Personalmente ho accolto la sfida di aiutare Ruggero nell'opera perché, come detto, un oro olimpico è un fatto eccezionale e merita di essere sottolineato e messo in vetrina. È il secondo oro (e la settima medaglia) che ho la fortuna di vivere e l'onore di raccontare nella mia vita professionale. Strada facendo, è emerso chiaro e lampante come la storia di Ruggi, e quindi questo libro, possa essere non solo un documento storico, ma anche una fonte di ispirazione. Oltre ventimila famiglie mandano i loro figli a scuola di vela in estate: quanti Ruggi e Cate ci sono tra loro? Come riconoscerli e riconoscersi?

Infine, spero che queste pagine lascino nel lettore, specialmente se nuovo di questo sport, una attesa e curiosità sul futuro: che ne sarà dell'autore, della vela alle Olimpiadi, dei velisti italiani, nei prossimi anni che si annunciano sorprendenti?

L'auspicio è che *Foil* sia solo il primo capitolo di una storia assai più lunga.

Fabio Colivicchi

Capitolo 1. Sembra che abbiamo vinto l'oro

Ōiso, Giappone, 2 agosto 2021, lunedì. Si chiama Medal Race, è la finale delle gare di vela ai Giochi Olimpici. I migliori dieci in classifica, dopo le prove di flotta, si sfidano in una regata secca, brevissima, inappellabile. Su un percorso vicino a terra per essere visibile al pubblico, ma dove quasi sempre il vento fa dei giri imprevedibili. Decisiva perché assegna un punteggio doppio rispetto al normale, è arbitrata in acqua e non è scartabile. È stata introdotta nel formato della vela olimpica da Pechino 2008, per lasciare più incerta e spettacolare la volata verso il podio. Che è lì, davanti a te. Ma te lo devi sudare. Fino alla fine.

Oggi è la vigilia della Medal Race di Tokyo 2020 per il Nacra 17. La nostra disciplina: un catamarano con equipaggio misto e i famigerati foil. Derive e timoni con alette a T rovesciata che fanno volare i due scafi (e i due velisti) sull'acqua a velocità folle, con reazioni nervose e quasi irascibili a vento e onde. Ogni giorno è un rodeo su un cavallo selvaggio, sapendo già che non riuscirai mai a domarlo del tutto. Ma è proprio per questo che mi piace. È la mia barca. Lei un po' folle, imprevedibile, estrema. Io razionale, perfezionista, estremo. Vogliamo le stesse cose: velocità, sfida ai limiti, vittoria. Andiamo molto d'accordo, c'è sintonia.